

# Cinema Illustrazione

Anno XII - N. 35  
1 Settembre 1937 - Anno XV

presenta

Settimanale  
Sped. in abb. post. Cent. 50



**ROCHELLE HUDSON**

che ad Hollywood hanno catalogato nella classe delle "giovani" insieme a Jean Parker,  
e che ha finito di interpretare recentemente il film "Born reckless" (20° Secolo-Fox).

Protezione della crema DIADERMINA anche la pelle più sensibile non soggiace alle bruciate solari, ma s'imbrunisce gradatamente senza spolarsi.

Tubetti de L. 4.50 Vaselli de L. 6.80 e L. 10.

Laboratori Bonetti Fratelli Via Comalco, 36 - Milano



# DIADERMINA

## IL QUARTO PREMIO CERVIA

È stato assegnato, dopo laboriosa selezione compiuta su un complesso di ben 85 opere, al romanzo di un giovane:

# La Montagna

DI STANIS RUINAS

Ecco - sinteticamente riassunto con le sue medesime parole - il giudizio che la Commissione Giudicatrice del "Premio Cervia" ha espresso sull'opera del Ruinas:

"...l'Autore è riuscito a rappresentare con perfetta naturalezza le forme e gli spiriti della nuova Italia sullo sfondo delle Alpi Apuane, particolarmente adatte a rendere la rude e generosa forza del popolo lavoratore"

Il romanzo ora premiato è stato pubblicato in bella edizione nella collana "I GIOVANI", edita per cura della Casa Editrice Rizzoli. Nella stessa collezione sono apparsi anche:

1. Tre operai di Carlo Bernard
2. L'orfano piccolissimo di Giovanni Mosca
3. La teoria sarebbe questa di Vittorio Meta

Ogni volume è in vendita a lire 5

in tutte le Librerie o presso: Rizzoli e C. Editori Milano - Piazza Carlo Erba N. 6

INSISTIVI DE BEAUTE  
KLYTIA

Superiore, impalpabile. Dona morbidezza e trasparenza alla pelle.

**KLYTIA**  
RENDE LA DONNA SEMPRE PIÙ BELLA E FELICE

Due tifosi del Cinema Illustrazione. Allora Cooper aveva sette anni, ora ne ha undici. Magari non li dimostra, ma sono moltissime le cose che, sullo schermo, non si dimostrano. Difficile che Greta Garbo risponda a una tua lettera. Se la salute di questa attrice è buona? Spero di sì, altrimenti ogni mia fiducia nel valore nutritivo della carne di manzo sarebbe scossa. È ormai un fatto acquisito alla storia che il giorno in cui Greta Garbo non mangia cinque grosse bistecche significa che ne ha mangiato dieci un po' più piccole. Fra Gable e Taylor io sto per Gable. Bisogna convenire che piacere alle ragazze, con la faccia di Clark, era un'impresa disperata; e lui c'è quasi riuscito. Raft è americano. Fantasia, incostanza, ardore denota la calligrafia.

C. lo - Bologna. Grazie della simpatia, ma non pensare che le mie corrispondenti debbano restare annientate da quelle che tu chiami le mie risposte ironiche. Accuratamente sterilizzate e denicotinizzate, le mie risposte lasciano il tempo che trovano; e cioè, di solito, buon tempo. Soltanto negli aneddoti su personaggi celebri si legge che una loro risposta ironica provocò crisi di coscienza e marasma nell'individuo colpito; si vede che in quell'epoca la gente ignorava che assistere una bastonata sulla testa di un personaggio celebre costa meno che impiantare complicate crisi di coscienza. Insomma io non credo al valore educativo delle risposte ironiche; secondo me una risposta ironica può, qualche volta, far cambiar vita (e per una molto migliore, a quel che si spera); ma non a chi la riceve, bensì a chi la dice. A queste confessioni mi riduco appendendo che piacerebbe anche a te compilare una rubrica come la presente; ormai puoi anche seguire la vocazione, io ti ho avvertita. Sei gentile affermando che i miei scritti ti entusiasmano e che il direttore responsabile dovrebbe porgermi ringraziamenti su un vassoio d'oro. Vedi, egli mi adora e mi ringrazia spesso, ma a voce, essendo responsabile anche del vassoio d'oro, è strano: più la gente mi conosce e mi vuol bene, più, nel mio stesso interesse, evita di porgermi i suoi sentimenti su vassoio d'oro. In realtà l'unico cucchiaino d'argento che possiedo conteneva un sentimento, poiché apparteneva a un amico che per dimostrarmi il suo affetto mi invitò a pranzo. L'anno dopo, per futili motivi, litigammo e ci odiammo; ed ora guardando il cucchiaino d'argento io non posso reprimere la nostalgia. Sì, di una vera e profonda amicizia rimane sempre qualche cosa. Sensibilità, fantasia, egoismo e carattere debole rivela la calligrafia. Proprio come la mia; e quanto è triste aver studiato grafologia all'Università di Tahiti per sapere che non sono né un fuchiro, né un travel, né un benefattore dell'Umanità, né un essere capace di domandare alla mia cara Maria a chi spettano le insegne e le prerogative del comando in una casa di quattro locali.

Aidè Inse - Novara. « Chiedo schiarimenti per diventare artista cinematografica. O solo sedici anni, non sono brutta ma piuttosto graziosa, non tanto alta ma statura discreta. Mio padre acconsentirebbe a questo ideale se ci riuscissi. Come dovrei fare? Dovrei forse mettermi subito in un'Accademia cinematografica? O dovrei prepararmi qualche lezione qui a casa mia? ». La mia impressione è che nessuna Accademia cinematografica ti vorrebbe — almeno come sei attualmente — e che prendere qualche lezione di cinematografia in casa deve essere un sistema, se non altro per la difficoltà di procurarsi macchine, riflettori, cartelli, registi, operatori, ecc., assai dispendioso. Oppure tu parli di « lezioni di cinematografo » come ne parlava mio padre? Egli aveva l'abitudine, quando io trascuravo la scuola per i film, di rinchiudersi con me in una stanzetta tranquilla; e mezz'ora dopo chiunque poteva stabilire con assoluta precisione, guardando le mie gambe, che specie di cinghia usava mio padre per reggere i suoi eleganti pantaloni. Egli soleva poi spiegare con modestia, a chi si sorprende della cosa, e cioè a tutti coloro che non mi conoscevano bene: « Nulla, nulla, una piccola lezione di cinematografo ». Scherzi a parte, tu sei assai ingenua, e anche il temperamento di tuo padre mi riesce oscuro. Egli non si serve della cinghia dei pantaloni a scopo educativo (e tutto si spiega se usa soltanto bretelle) ma tu che intendi quando dici: « Acconsentirebbe al mio ideale se io ci riuscissi? ». Forse che darebbe il suo consenso quando tu fossi diventata una Garbo o una Dietrich? Il fatto è che i consensi, grossi o piccoli, sono di qualche utilità pratica prima e non dopo il successo. Dunque attenta, e sforzati anzitutto di conseguire la licenza ginnasiale, ma una licenza burbera e intransigente, non cortese e accomodante come quella frequenza alla 2ª Magistrale che già possiedi e che ti consente di scrivere « O solo sedici anni ». Cerca di capire; sembra

# LO DICA A ME E MI DICA TUTTO

si tratti di un'invocazione di Ovidio invece non è che una piacevole ma semplice constatazione. Bontà, scarsa fantasia, carattere non ancora formato denota la tua calligrafia.

Per bacco baccone. Lodo il tuo buon senso, in fatto di cinematografo. Il viandante assetato e polveroso incontra pure, ogni tanto, una ragazza che non è innamorata di Robert Taylor: allora si fermano sotto le stelle, ascoltano cantare gli usignuoli, e dal fatto che la ragazza esclama a un certo punto, come incantata: « Sì, odio Robert Taylor, li detesto tutti, non posso adorare che Clark Gable, il mio Clark », il viandante assetato e polveroso si accorge di aver sognato. E, assolutamente ignaro del bene che in quel breve sogno egli stava facendo alla pazza umanità, una guardia lo scuote e gli dice di circolare. Naturalmente questo squarcio lirico non si applica a te. Difficile non è avere uno squarcio lirico, ma trovare da collocarlo. Io non sarei mai stato capace di escogitare l'ingegnoso espediente a cui ricorse mio zio Ottavio per diffondere le sue poesie. Indimenticabile zio Ottavio. Egli si serviva del deprecoato sistema delle « lettere a catena ». Gente presa a caso nell'elenco telefonico riceveva manoscritti così concepiti: « Leggete tre volte le seguenti poesie del poeta Ottavio Marotta, indi eseguitene dieci copie e inviatele a dieci persone, con preghiera di fare lo stesso. Regolandovi in questo modo, vi assicurerete fortuna

A. T. Una qualunque - Trieste. Vecchia e dibattuta questione, se il cinema sia, oppure no, un'arte. Per mio conto, come dimostrano le mie vaste cicatrici, ho sempre sostenuto che il cinema è un'arte, profonda e nobilissima arte. La cosa più difficile in arte, è quella di non fare avvertire gli strumenti e il mezzo con cui essa si esprime. E se generalmente si dimentica, al cinema, il buio, lo schermo, la macchina di proiezione, i vicini di posto non sempre inodori, per essere presi unicamente dalla vicenda e dalle immagini, ciò prova che, come arte, il cinema è già a un bel punto del suo cammino. Ma è meglio seguire i tuoi stessi ragionamenti: « Se tu rispondessi che il cinema non è arte, io resterei delusa. Ma allora tutti i grandi artisti passati dalla scena allo schermo? L'imponenza di scene e di regia di Scipione, la semplicità schietta di Cavalleria, la bellezza e il romanticismo di Angeli senza paradiso, che cosa sono? E non è un'artista la Hepburn in Gloria del mattino, la Garbo in Margherita Gautier, Isa Miranda in La signora di tutti? Ma se tu in base a questo rispondessi che il cinema è un'arte, io resterei delusa egualmente. E quelle bambole dipinte che sfoggiano gambe e seni senza avere una personalità e una anima? Che danno del sacco di patate al proprio innamorato, che masticano gomma e ballano il tip-tap sul Chiario di Lama di Beethoven? Chi è Ginger Rogers? Chi è Robert Taylor? Da all'una le gambe e i piedi di Greta Garbo e all'altro la faccia del fu Lon Chaney e vedrai che pasticcio ne vien fuori. E i divorzi, e le liti e gli scandali: arte? Le cravatte di Cesare Romero, i cappelli di George Raft, i vestiti di Kay Francis e le spalle di Joan Blondell: arte? ». Ecco: diciamo che ti sei proprio sfogata, e proviamo a ribattere in poche parole. Seguiti per piacere: siamo d'accordo sul fatto che la letteratura è un'arte, non è vero? Ma allora i romanzi di B. T., le novelle di A. G., le poesie di S. A. B.? (Non posso far nomi ma tu capisci ugualmente). E le romanze di Tizio, le canzonette di Caio, debbono forse convincerci che la musica non è un'arte? Io direi che un'arte è tale per i capolavori e non per le scemenze che può produrre; e con la Garbo e con Charlot, con Vidor e con Capra, il Cinema è arte. Il resto non ci riguarda. Naturalmente non mi illudo di averti convinta, con queste scarse osservazioni; spero soltanto (sei una ragazza intelligente, vedi) di averti messo una pulce nell'orecchio. Mia zia Carolina ricambia i tuoi saluti, affermando che il suo ultimo cappellino, quello che ricorda un campo a bandiere spiegate, e altre felici immagini di Salomone — è arte.

È in vendita in tutta Italia l'ultimo fascicolo del Supplemento a CINEMA ILLUSTRAZIONE con la trama di

## CONDOTTIERI

Il nuovissimo film portato sullo schermo da LUIGI TRENKER

Due copertine a colori e oltre 40 scene tratte dal film. Costa L. 1 in tutte le edicole

e salute, in caso contrario la sventura si abatterà su di voi. Il colonnello Poltier, di Brema, interrompe la catena delle poesie di Marotta, e tre giorni dopo fu assassinato in misteriose circostanze. Il marchese De Couville di Amsterdam, subì l'autopsia per le stesse ragioni, mentre la sua casa bruciava e i suoi parenti venivano catturati da giunche malesi e sottoposti a torture inenarrabili. E per concludere, la signora Wrangel, di Chicago, non aveva ancora finito di interrompere questa catena che ricevette un telegramma con la comunicazione delle felici nozze della sua migliore amica. Come ognuno capisce, data la generale tendenza delle persone figuranti negli elenchi telefonici ad evitare, finché stesse in loro, simili disgrazie, le poesie di mio zio Ottavio furono ben presto note in tutto il mondo. Mio zio Ottavio morì mentre superstitosi editori le pubblicavano in tutte le lingue: non dimenticherò mai quegli eleganti volumetti formato lettera circolare. E a te dico grazie della simpatia, augurandomi di vedere spesso la tua scrittura. Il tuo ritratto è quello di una deliziosa creatura, ma si sa che difficilmente gli autoritratti riescono male.

Sedecenne capricciosa. Grazie dei saluti affidati a « Pellegrina innamorata », che ricambio. I saluti, intendo, perché di pellegrine sono momentaneamente sprovvisto.

La mia firma. Grazie della simpatia. Non hai torto quando dici che la mia pagina è la migliore del giornale. Ho notato anch'io che le altre, essendo illustrate, si prestano meno a confezionare pacchetti. Le altre tue idee puoi esporle all'Editore o al Direttore, io non c'entro. Il mio compito, qui, è di scherzare. Le annate 1930-1931 di Cinema Illustrazione costano lire 40. Mia zia Carolina sta bene, grazie. Sono lontani i tempi in cui i suoi cappellini ricordavano esecuzioni capitali sotto il Terrore; il suo mite carattere ha finito per trionfare dell'ondata di pessimismo — dovuta a cattive digestioni — che la travolse nel biennio 1934-1936.

ABBONAMENTI: Italia e Col.: Anno L. 90 Sem. L. 11 - Estero: Anno L. 40 - Sem. L. 21 PUBBLICITÀ: per un millimetro di altezza, larghezza una colonna, L. 3.

Il Super Revisore



Kurt Gerron



Luisa Ferida e H. V. Duin, rispettivamente l'interprete italiana e quella olandese del film "Tre desideri" della Manenti-film di cui si danno nell'articolo le primissime informazioni.

A Cine Città, nel brevissimo corso di tre mesi dall'inaugurazione si sono realizzati ben 8 film, e molti sono in lavorazione, e più di un produttore attende ansioso che si liberino dei teatri di posa per iniziarne altri.

Però ancora non si era girato un film in doppia versione, ma anche questo, dal giorno 26 luglio, è un fatto compiuto. La Manenti film ha iniziato la realizzazione del film « I tre desideri », in doppia versione italiana e olandese. Anzi, si tratta di una tripla versione perché Manenti che è anche l'editore della versione olandese, sta pure trattando per una realizzazione in francese.

Il film è diretto da Kurt Gerron che è uno dei registi più amabili.

Egli, che è a Roma per la prima volta, ne è ammiratissimo e desidera potere realizzare dopo « Tre desideri » un film di soggetto prettamente italiano, che gli dia modo di illustrare le bellezze del nostro paese e di narrare una bella storia italianissima.

Egli ha fatto studi classici, perché è laureato in medicina, ma non ha mai esercitato. Entrato da giovane a fare parte di una compagnia di riviste a Berlino, ottenne un grandissimo successo perché sapeva interpretare delle macchiette inarrivabili. Poi passò a recitare nelle commedie benché fosse stato molti

# MENTRE SI GIRA "TRE DESIDERI": KURT GERRON

anni con Reinhardt, il drammatico Reinhardt che fa imparare un po' tutto ai suoi allievi: recitare, danzare, fare acrobazie, ecc., e che li porta, se c'è la stoffa, alla vera celebrità. E anche Gerron fu un celebre attore e rimase vicino al maestro per cui conserva una grande e fraterna amicizia, fino al giorno in cui divenne regista cinematografico. Però il cinema lo aveva già chiamato nelle sue file, ma come attore, e

**Il regista che esordì nel teatro, che ha recitato con Marlene nel cinema e che ha diretto Lillian Harvey.**

sotto questa veste egli ha interpretato per lo meno quaranta film tra cui « Angelo azzurro » con Marlene Dietrich.

Egli è stato celebre, per la sua figura molto caratteristica, ma soprattutto per la sua arte assai per-

sonale a cui restano legate molte figure del migliore cinematografo tedesco. Anche come regista — ed è da 6 anni — ha realizzato un bel numero di film. In Germania dove molti attori devono a lui le loro migliori interpretazioni, e altri addirittura la loro rivelazione: non ultimo Peter Lorre, il Raskolnikov di « Ho ucciso! ». Kurt Gerron che ha dirette attrici come la Harvey e attori come Willi Fritsch, per nominare solo due veramente celeberrimi, ha trovato nella versione italiana dei « Tre desideri » degli ottimi attori, che sotto la sua guida renderanno alla perfezione i personaggi che devono interpretare. Luisa Ferida, interpreterà la parte di una povera fanciulla che fa dei sogni d'arte i quali attraverso strani casi finiscono per essere realizzati. Antonio Centa, suo compagno nel film, si trova nelle stesse condizioni della bruna e bella Ferida, ma an-



Quando il regista Kurt Gerron faceva l'attore cinematografico: una scena di un film girato in Germania prima di "Angelo azzurro", nel quale lo si vede a fianco di Marlene.

Febo Mari, Franco Coop e la Capri.

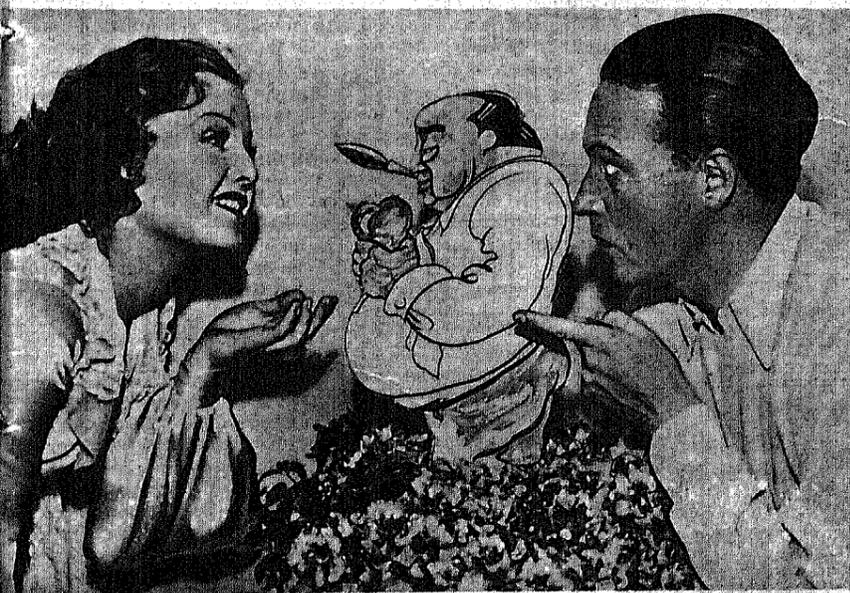
Con questi attori, che lavorano al film con passione, Gerron realizza alla velocità di quasi 25 inquadrature al giorno, la trama sentimentale e un poco umoristica di questo film. Egli parla poco l'italiano, ma sa farsi comprendere benissimo, e prima della ripresa di una scena sa tanto perfettamente insegnare e creare l'atmosfera adatta che raramente si arriva a ripetere tre volte la scena.

che per lui viene il momento in cui i suoi desideri finiscono per essere esauditi.

Vi sono inoltre Leda Gloria in ruolo di donna affascinante ed elegantissima; Camillo Pilotto nella parte di un ricco industriale, Enrico Glori che è tornato apposta da Parigi dove ormai tra teatro e cinema svolge un'intensa attività, e

Gerron dirige sempre con aria soddisfatta, come se già sapesse che tutto andrà bene e forse uno dei suoi segreti di regista è proprio quello di « girare » sempre sorridendo e infondendo così piena fiducia nei suoi collaboratori al punto di farsi chiamare « papà ».

Maria Cecchi



Lillian Harvey e Willy Fritsch, al tempo in cui erano diretti da Kurt Gerron: un cesto di asalee e un pupazzetto, del loro direttore, offerto a questi per il suo compleanno.

**M**arlene non portava ancora i calzoncini. Era la sua prima serata a Hollywood, e indossava, in quella festa data in suo onore dai pezzi grossi del cinema americano, un abito tutto d'argento, con molte piume e velluti che parevano tolti da uno dei suoi film girati in Germania. Era infinitamente bella e qualcuno già sussurrava: — È la futura Greta Garbo... Peccato che Greta sia assente... Marlene non ha l'aria di una sovrana, come l'altra... Ah, come si detesteranno, la svedese e la tedesca! Ma questa ha almeno una bella voce?

Marlene, silenziosa e come distratta, udiva queste frasi, agitando il ventaglio, con lo sguardo assente. Ballava, accettava un altro omaggio, senza in apparenza prestarvi attenzione. Accendeva la sigaretta, con l'aria di celebrare un rito pieno di mistero. Pareva non avesse mai saputo, nemmeno in sogno, che cosa fosse un sorriso malizioso.

Improvvisamente, si fece un grande silenzio. Il manager di Marlene faceva disporre un microfono e annunciava che la stella intendeva, quella sera stessa, salutare l'America e ringraziare Hollywood per le accoglienze fattele. Tutti si strinsero intorno a lei, le più grandi attrici ascoltarono col cuore sospeso. Allora un lampo bizzarro attraversò il pallido viso di Marlene, le sue belle labbra si persero e, con voce profonda e commossa, ella disse semplicemente come fosse felice di abitare in una città in cui lavorava Greta, la più grande artista dei nostri tempi, e quanto ardente fosse il suo desiderio di conoscerla un giorno...

Una folgore che fosse caduta nel mezzo della sala da ballo non avrebbe

prodotto un effetto più violento. Questa attrice venuta a Berlino per diventare un'altra Garbo e che lodava a quel modo colei che le imponevano di detronizzare, diede all'improvviso la sensazione della follia. I più complicati l'accusarono di machiavellismo.

Per comprendere questo appello bisogna conoscere Marlene, raccogliere nel corso della sua vita misteriosa i segni di un sentimento strano che la legava di lontano, e pur tanto da presso, alla Garbo. Bisogna sapere che Marlene aveva il tenero culto di Greta.

Greta era per lei l'immagine vivente della bellezza umana, naturale, quanto lei era quella del fascino violento, artificiale. Quando

# amiche o nemiche?

Dedicato agli ammiratori di Marlene, e anche a quelli della Garbo: le due attrici non si sono mai incontrate e non hanno mai scambiato una sola parola. Però sembra che siano amiche...

vide Greta, Marlene ebbe la gioia delle scoperte inattese. E nell'oscurità della sua anima velata, gelosa e sicura, l'amò. Era una sua sorella in bellezza.

Ma l'appello della serata di Hollywood rimase senza risposta.

La voce di Marlene Dietrich s'era fatta appena sentire, alla radio, quella sera, ma tutti i produttori, tutte le attrici, capirono ch'ella era destinata alla vera, all'incomparabile gloria.

Questa constatazione era tanto più importante in quanto nella primavera del 1930, Hollywood era nervosa, attraversava un periodo di perdite fastose. Sono state spese centinaia e migliaia di dollari per film che sono caduti lagrimevolmente. Molti astri dello schermo e della produzione sentivano che i loro giorni erano contati. Attorno a questa donna dai capelli castani, forse chiamata a salvare Hollywood smantellata, si costituì una specie di guardia d'onore raggruppante tutti coloro che avevano fatto fiasco, coloro cioè che per un motivo o per l'altro non avevano lavorato con Greta Garbo, unica « stella » che conservasse la sua formidabile quotazione.

Per la forza degli avvenimenti, Marlene Dietrich si trovò dunque irraggiungibile, suo malgrado, in un clan di partigiani ostili a Greta. La proiezione dei suoi primi film non fece che avvelenare la discordia ch'ella stessa riprovava e detestava. Nello sale di proiezione non si discuteva di Marlene e di Greta che per opporre come rivali. Ben presto, tutta l'America, il mondo intero, si appropriò con passione il paragone nato negli « studi » concorrenti di Hollywood.

Una delle prime apparizioni cinematografiche di James Stewart, fu in "Gelosia", dove pochi notarono la timida dolcezza del suo volto. Ma da allora James ne ha fatta di strada, e oggi è diventato un vero "divo" che contende a Robert Taylor e ad Erroll Flynn il trono di reginetta del cinema.

La vivacità delle folle fu tale che in una grande città degli Stati Uniti, dopo la presentazione di un film di Greta Garbo, le due fazioni avverse, rappresentate soprattutto da donne, vennero alle mani e minacciarono di regolare i loro conti in mezzo alla strada. Fu

necessario l'intervento della polizia in questa barocca discussione d'arte. Le due innocenti eroine di tanto odio, intanto, non trovarono la strada per incontrarsi.

La vera ragione del loro allontanamento è però di altro ordine e di natura assai più segreta. Di fronte al commosso richiamo di Marlene, sta il carattere complesso di Greta.

Quando Greta seppe, nel suo inaccessibile ritiro, le parole pronunziate dalla nuova venuta, che le fu descritta in modo samente bella, frivole in modo corrompente, ella sorprese i suoi amici con l'interessamento ch'ella dimostrò alla giovane donna, sassone come lei, che deliberatamente si metteva contro tutte le tradizioni di Hollywood col tessere le lodi di una compagna d'arte. Era molto tempo che, chiusa nella sua

terribile solitudine, Greta non provava, con tanta dolcezza, con tanta veemenza, un simile invito.

Ciò che si oppose al « sì » che stava per uscire dalle labbra di Greta fu un'altra ragione.

Attraverso Marlene, Greta si rivide, giovanissima, quando Maurizio Stiller l'aveva portata con sé a Hollywood. A quell'epoca anch'ella aveva la stessa fede, lo stesso ardore, che ora animava Marlene. Anch'ella aveva voluto i ricevimenti brillanti, le toilettes straordinarie, la musica che accompagna la bellezza trionfante. Aveva voluto l'amore. Ma aveva appreso, mettendo a repentaglio il cuore e la felicità, che i margini della città del cinema sono meno duri degli uomini che a Hollywood incrociano i loro destini; che le centomila lampade che illuminano le notti di Hollywood sono meno artificiali dei sorrisi e degli sguardi che le stelle si scambiano pure odiandosi.

Aveva appreso la durezza del lavoro, il logorio della pena quotidiana, tutta l'aspro rovescio della gloria che Marlene, certo, credeva ancora facile. Greta sapeva la vanità di tutto questo, la sconfinata disperazione di quella vita e ritrovare, negli occhi dell'altra che si offriva con la sua grande e tenera ammirazione, questo miraggio, era troppo per la sua volontà già vibrante come un arco troppo teso, troppo per la sua tenerezza repressa, troppo per la sua fragile e necessaria solitudine. Greta non ebbe un gesto per Marlene.

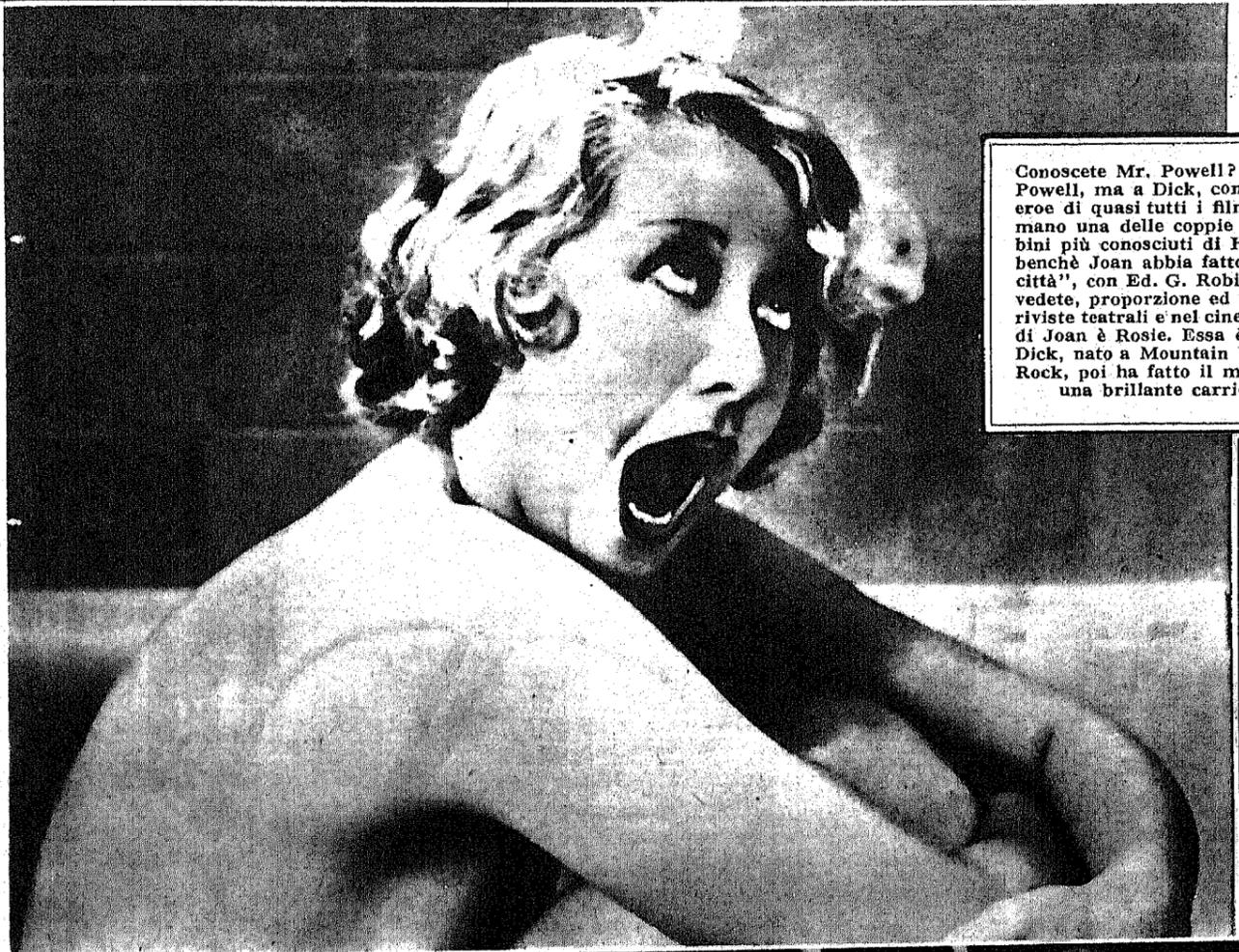
Un giorno, Marlene credette incontrare Greta Garbo. Marlene di ritorno dall'Inghilterra s'era fermata a New York. Una sera, andò a teatro. Fu, come sempre, un'entrata sensazionale. Nella sala affollata, presenti fotografi, giornalisti e ammiratori, Marlene finalmente si sedette lasciando scivolare dalle spalle la bianca pelliccia. E improvvisamente il suo sguardo cadde su una donna in abito a giacca, seduta in una delle ultime poltrone d'orchestra e che portava occhiali neri. Le dissero che doveva essere Greta Garbo. Marlene fremette, ebbe un principio di movimento verso la sconosciuta, che restava immobile col viso rivolto al sipario che stava alzandosi. Poi risedette. Volle rispettare — ed è la più bella testimonianza d'amicizia che fu in suo potere dare — l'anonimo della lontana, dell'ammirevole Greta.

Ma il giorno dopo seppe di avere sbagliato. Non si trattava affatto di Greta Garbo, che allora si trovava a Hollywood. E, del resto, ora che aveva preso la decisione di non vederla mai, di non conoscere la sua misteriosa sorella di gloria, questo non aveva più molta importanza.



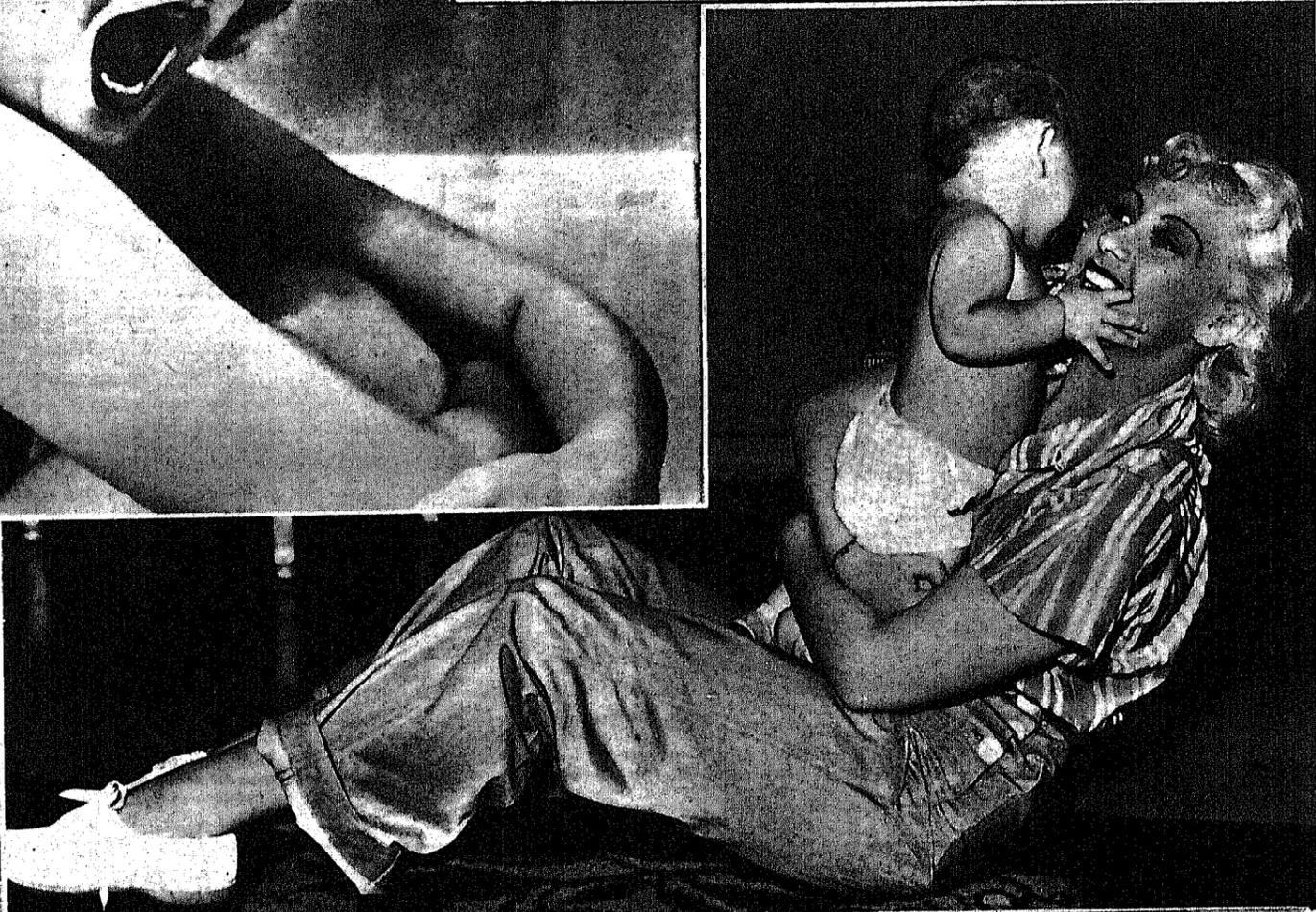
# CINQUE MINUTI CON I CONIUGI POWELL

*Dick Powell e sua moglie  
Joan Blondell*



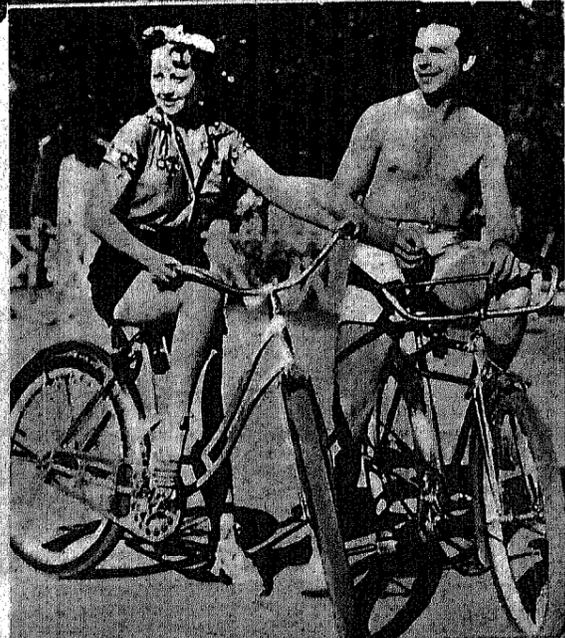
Conoscete Mr. Powell? Non alludiamo né a William Powell, né allo zio di Eleanor Powell, ma a Dick, con i quali egli non ha nessuna parentela, il canoro Dick, eroe di quasi tutti i film musicali americani. Lui e sua moglie, Joan Blondell, formano una delle coppie più note in America, e il loro figlio Norman è uno dei bambini più conosciuti di Hollywood. Joan e Dick sono specializzati nei film-rivista, benché Joan abbia fatto qualche scappatina nel film gangster ("Le belve della città", con Ed. G. Robinson). L'età di Joan è di 28 anni e quella di Dick 32. Come vedete, proporzione ed armonia anche nella loro età. Joan ha sempre lavorato nelle riviste teatrali e nel cinema; suo padre Ed lavorava nei "vaudeville", e il vero nome di Joan è Rosie. Essa è nata a Nuova York ed è comparsa finora in più di 50 film. Dick, nato a Mountain View, ha studiato canto, che era la sua vocazione, a Little Rock, poi ha fatto il maestro di cerimonie a Pittsburgh (Pasadena) e quindi, dopo una brillante carriera alla radio, è entrato nel cinema... e vi è rimasto.

La "gold digger" sbadiglia. Joan ha interpretato moltissimi film in cui faceva la parte di "gold digger" che vuol dire letteralmente "scavatrice di oro" e che allude a quelle bellissime fascinatrici che sanno scavare con arte dal cuore degli uomini, amore e ricchezza.



Ed ecco Joan Blondell nelle vesti di mamma felice. Questa fotografia vi mostra il piccolo Norman che ora ha tre anni, quando aveva 18 mesi. Il nome Norman gli è stato dato a ricordo del noto attore Norman Foster.

Prima di sposare Dick Powell, Joan Blondell sposò l'operatore cinematografico che l'aveva "ripresa" nella maggior parte dei suoi film, Georges Barnes che qui vedete con lei. Sposati nel gennaio del 1933 essi divorziarono nel settembre 1935. Il piccolo Norman, nato dalla loro unione, venne affidato a lei.



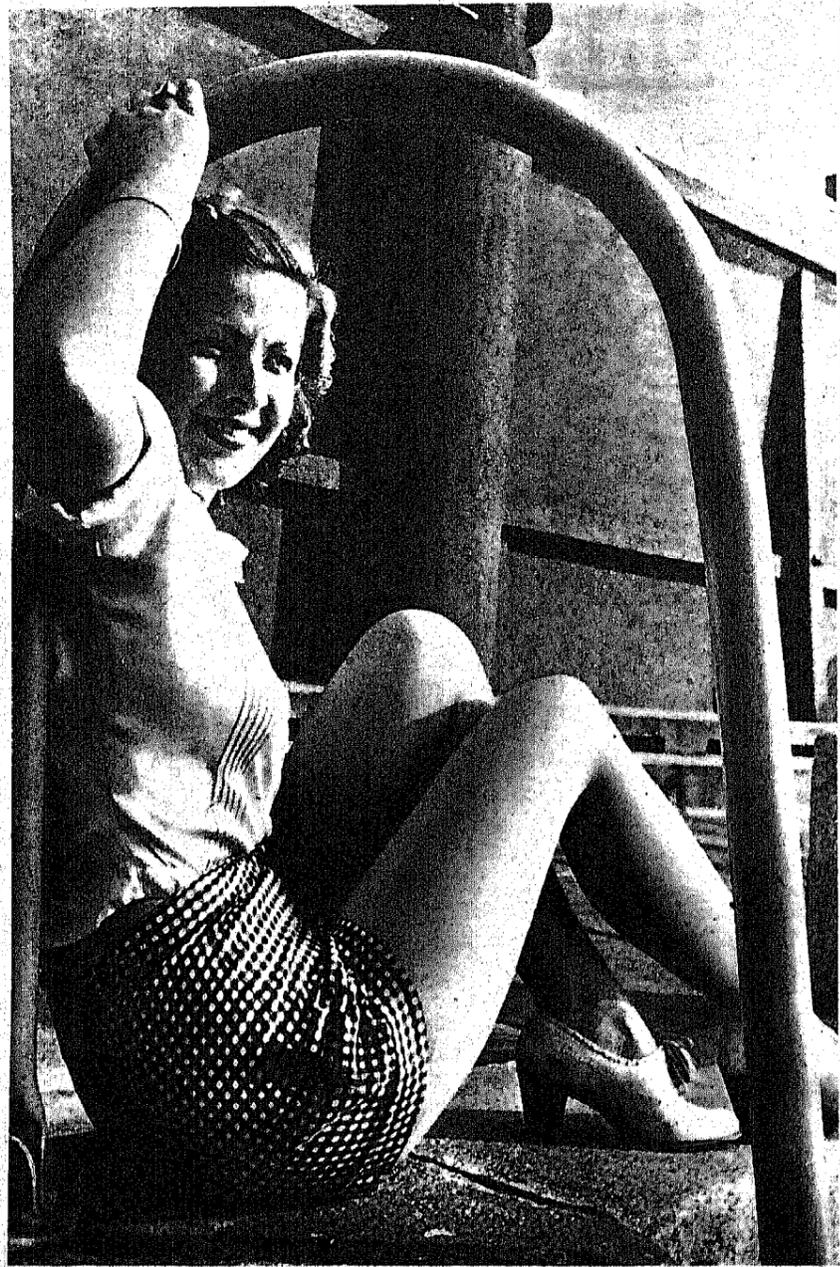
I nostri coniugi Powell sotto le spoglie, anzi senza le spoglie, di ciclisti. Joan, di gusti semplici e borghesi non si pavoneggia per Hollywood a bordo di una otto a dodici cilindri, come usano altre attrici, anche perché le otto cilindri pagano tasse suntuose in America e Joan è una moglieletta economica.



Quando la nostra Joan aveva 5 anni ed era bruna. In seguito Joan divenne naturalmente castana e poi, grazie all'acqua ossigenata, del tutto bionda. A questa età Joan già viaggiava per i teatri e per i varietà, seguendo suo padre Ed Blondell.

Dick Powell che per mezzo delle sue canzoni alla radio, si è guadagnato negli Stati Uniti, un sacco di soldi e un milione di adoratrici. Nel suo film "L'ammiraglio" v'è un po' la storia della sua vita, escluso il fatto, s'intende, che egli sia... figlio di un ammiraglio. Prima di sposare Joan, egli, dicono, amareggiò con Mary Brian e con Ginger Rogers.





Silvana Jachino: altezza 80 cm. (seduta); gambe di cui si mormorò che fossero assicurate per mezzo milione di lire, mentre poi risultò, invece, che avevano ricevuto mezzo milione di complimenti ammirativi; peso cinematografico ingente, dato il successo degli ultimi suoi film; peso degli indumenti, completi di scarpe e borsetta: gr. 250, che è ridotto, come si può constatare in questa fotografia, a gr. 50. (Suo marito il corsaro Nero, in un accesso di gelosia, avrebbe di che spararle alcuni colpi di colubrina).



Se vi dicessimo di Carla Sova: alt. m. 1.71, età 30, peso Kg. 88, occhi chiari, naso regolare, bocca id., mento id., non vi diremmo tutta la verità su l'interprete di "Condottieri". Vi diciamo invece: altezza ideale per corteggiatori alti, peso medio del nostro cinema, occhi straordinari, naso dispettoso, bocca id., mento id. Così dovrebbero essere scritti i passaporti delle attrici.



## PRESENTAZIONE QUASI AMERICANA

Ad Hollywood, com'è noto, quando vogliono sapere quanto è alta un'attrice, quanto pesa, cosa fuma, quanto misura di torace, quando si taglia le unghie, ecc. ecc., si rivolgono agli appositi uffici microanagrafici delle dive. A noi questo sistema è sembrato troppo vecchio, e abbiamo preferito rivolgerci alla nostra fantasia che infine è una signora abbastanza rispettabile e sufficientemente informata. Fatto sta, che essa non teme smentite. Che importano infatti 10 centimetri di più o di meno in altezza o 10 chili di più o di meno di peso, se poi le attrici si presentano con connotati diversi? « Non si è quello che si è, ma si è quello che si pare » disse l'inventore degli scioglilingua. E mai il motto è sembrato prezioso come dinanzi alle attrici destinate alla magia dell'obbiettivo.

Evi Maltagliati, che tradì uno dei due sergenti nel film omonimo, si dedica molto al teatro e il suo suggeritore dice che, comela vedete lui, è alta m. 1,50. La sua passione sono i gioielli e i bocconi alle chiome. I primi possono esserle rubati e i secondi, che sono più preziosi per il suo tipo, no. (Ridenti).

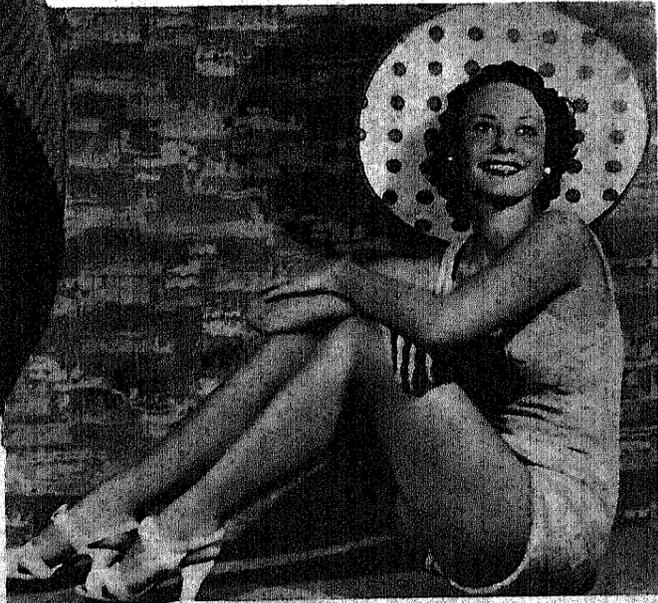
Luisa Garilla, (che da quando ha interpretato il film gangster "Joe il rosso", almeno una mano in alto la tiene sempre) ha 18 anni, o almeno li avrà, (a meno che non li abbia già avuti) e due occhi di fuoco: perciò udiamo un giorno un innamorato cotto che le chiedeva: "Scusi, dov'è un portaceneri?"

# Bellezze vere

(e cifre false) del film italiano



Paola Barbara: misure quasi uguali a quelle della Venere di Milo. Vi sono delle differenze di millimetri, ma sembra si tratti di perfezionamenti. Paola Barbara ama nuotare (nel mare del cinema), leggere (i copioni cinematografici) e volare (verso la celebrità).



Maria Denis: nata nel 1880, almeno così ci diranno nel film "I due misantropi", si è conservata minorenne fino ad ora, e tale si conserverà ancora per molto tempo, grazie ad una magica crema, la Gioventù, che molte attrici di Hollywood non possono più usare. Molto efficace invece a massaggiarsene il volto e le mani tutte le sere, dal 15 ai 25 anni. (Fotografia Venturini).



Laura Nucci e alta m. 1,71 e pesa 25 chili per l'impressione di leggerezza che dà il suo passo molle ed elegante quando la vediamo camminare attraverso lo schermo. Il suo sorriso brillante e candidissimo misura 18 denti e viene completato da due fossette che possono diventare anche quattro se il sorriso è rivolto al produttore che le ha offerto un ingente contratto. (Fotografia Giacomelli).



Altezza 2 cm., peso 3 gr., vita 1 cm., colorito azzurro scuro... Vi diamo le misure di una libellula, perché si parla della più leggera e aerea libellula d'Italia, Nives Poggi, che è volata anche nel cinema, guizzante e armoniosa nelle danze del film "Regina della Scala".

# LA LETTERA "G" E LA GARBO

Molti personaggi storici hanno avuto un numero che li seguiva nelle azioni più importanti della loro vita. Chi il 13, chi il 3, chi - toccando ferro - il 17. Greta Garbo, invece ha voluto avere una lettera dell'alfabeto. È più originale e più curioso. Pensate per esempio che:

Il nome di battesimo della Garbo è Greta Gustafsson  
 Nel suo primo film lavorava con lei Gerda Lundquist  
 Il film fu prodotto in Germania  
 Il nome di Greta fu trasformato in Greta Garbo  
 Partendo per l'America, la prima volta, si imbarcò a Gothenburg (Svezia)  
 Maurice Stiller era noto come « Grande Stiller »  
 Il suo primo operatore fu Tony Gaudio  
 In America conobbe la popolarità lavorando in « La Carne e il Diavolo » con John Gilbert  
 A questo film seguì « Love » pure con John Gilbert  
 Quindi « A Woman of Affairs », pure con John Gilbert

Il partner di Greta in « Romance » fu Gavin Gordon  
 In « Cortigiana » lavorò con Clark Gable  
 « Mata Hari » fu diretto da George Fitzmaurice  
 La lettera « G » appare in « Grand Hôtel »  
 E in « Grand Hôtel » la Garbo aveva la parte della « Grusinskaia »  
 Direttore di questo film era Edmund Goulding  
 Gli scenari furono disegnati da Cedric Gibbons  
 A quell'epoca Greta tornò in Norvegia col « Gripsholm »  
 Sbarcò a Gothenburg  
 In « Regina Cristina » lavorò con John Gilbert  
 Seguì il « Velo dipinto » con George Brent  
 E quindi, il suo maggior trionfo, « Margherita Gautier »  
 Che fu diretto da George Cukor  
 Fra i personaggi di « Margherita Gautier » appaiono altri nomi che cominciano per « G »  
 « Gaston », « Gustave » e « Saint Gaudens »

Recentemente alla Garbo fu assegnata una medaglia d'oro al merito artistico da Re Gustavo di Svezia  
 Il suo ultimo film « Maria Walewska » è tratto dal romanzo di Gasiorowski  
 Il più famoso disegnatore americano che ha contribuito al successo di Greta è Gilbert Adrian  
 Le sue prime fotografie sono state fatte da Arnold Genthe  
 Molti ritratti a olio suoi sono stati eseguiti da George Hurrel  
 In italiano la definizione di « Garbo » è Grazia, gentilezza  
 Scambiando le due ultime lettere del nome Greta si ottiene la parola « Great » che in inglese significa Grande  
 E per ora basta...



Titina De Filippo: « donna Rosa » nel film « Sono stato io ».

## HO CERCATO LA TITINA (DE FILIPPO) E L'HO TROVATA

fra il groviglio dei cavi elettrici, scansano con abilità le gambe della « giraffa », sostengono senza battere ciglio i fasci di luci proiettati dai riflettori.

La neofita è Titina.

Tiro fuori carta e lapis e mi accingo a tracciare qualche caricatura.

Mentre lavoro, Titina mi mette al corrente delle sue impressioni sul metodo, per lei nuovo, di lavorazione e sui primi pezzi che ha visto girare nella sala di proiezione. È evidentemente contenta e felice di tutte queste cose nuove che avvengono attorno a lei; il cinematografo, nella sua

forma complessa d'arte, non poteva non interessare una attrice così intelligente. E infatti essa se ne è interessata, e guarda con occhi attenti e curiosi lo strano mondo del cinema che le vive intorno, la confusione caotica eppure senza conseguenze che regna nello « studio », specialmente nell'imminenza di girare una scena, lo strano e macchinoso armamentario che occorre per girare: tutto.

Finalmente ho conosciuto Titina De Filippo — mi dica.

Pregata da me, consenta a scrivere, per le lettrici e i lettori di « Cinema illustrazione », alcune delle sue impressioni personali. Eccevole:

### Il mio primo film

« Lo schermo mi ha presentato Titina De Filippo. C'è poco da ridere. Io non la conoscevo. Sì... ho sempre avuto degli specchi in casa (chi non ne ha?). Ma sappiamo che lo specchio è adulator e, giuro, di non averci prestato mai troppa fede. Il fatto vero è che io non avevo mai sentito parlare Titina... Questa figliola adorata da mamma, dispettosa con i fratelli, ammirata (perché no?) sul palcoscenico, erano anni che ne sentivo parlare, che ne seguivo attentamente i progressi sul teatro attraverso la critica dei giornali... ma non la conoscevo.

Lo schermo me l'ha presentata, ed io le ho stretto la mano con una certa soggezione, come succede a tutti coloro che si trovano per la prima volta in presenza di un personaggio importante. L'ho guardata a lungo con una indefinibile sfumatura di tristezza ed ho detto commossa tra me: in fondo le voglio troppo bene per volergliene...

Titina

IERI...



Simone Simon, oggi reginetta bizzarra di Hollywood, non era ieri che una principiante che lavorava a fianco di una celebre diva. Questa fotografia ve la mostra in una scena de « La stalla di Valencia » in cui lavorava Brigitte Helm.

OGGI...



Oggi, dopo aver trionfato in Europa con i film « Il lago delle vergini », « Occhi neri », « Il sentiero della felicità », è andata in America dove fa la diuissima in « Settimo cielo » che fu il cavallo di battaglia di Janet Gaynor (XX Secolo-Fox).

Mi trovo a Tirrenia per visitare gli stabilimenti cinematografici della « Pisorno ». In uno dei vasti teatri di posa si sta girando « Sono stato io » sotto la regia di Matarazzo: interpreti i tre fratelli De Filippo.

Eduardo e Peppino non sono nuovi alle emozioni dello schermo: si muovono da padroni e con sicurezza

Mi avvicinano a lei mentre è intenta ad aggiustarsi l'ampio vestito di seta nera di « donna Rosa ». « Donna Rosa » è il personaggio che interpreta.

Risponde con un largo e simpatico sorriso al mio saluto:

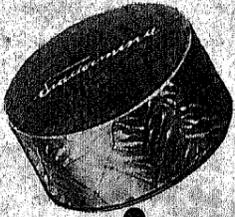
— Ah, né! Voi siete pure nuovi Al solito... pupazzi... E vero?

— Per forza, è il mio mestiere...

GENEVIEVE TOBIN  
 attrice della Warner Bros.



Per le sera, nessuna cipria eguaglia la Cipria Diadermina, che alle luci intense dona al volto magiche velature e sfumature e alle luci tenui un meraviglioso risalto di linee.



# Cipria Diadermina

sosvamente profumata

Tutte le tinti  
 Scatole da L. 3.50 e L. 6.50  
 Laboratori BONETTI FRATELLI  
 Via Comelleo N. 36 - MILANO

**Mascherina...**

Fa sorridere il mondo col suo inimitabile

**Odontalbos**  
 LANCEROTTO

Dentifricio scientifico a base di sapone  
 Salva i denti dalle carie

Il pacchetto speciale: 2 tubi Odontalbos, 1 spazzolino Odontalbos, 1 bustina saggio Cipria Thee presso i rivenditori di tutta Italia **L. 5.00**

Il pacchetto completo franco raccomandato in qualsiasi località del Regno e Colonia A.O. inviando overrendo L. 6.75 sul c. c. postale 9/2660

Cav. Alberto Lancerotto - VICENZA (7)

SE VOLETE RIDERE ma ridere davvero, ricordatevi di acquistare ogni martedì e ogni venerdì il grande bisettimanale

**BERTOLDO**  
 in vendite a cent. 40 in tutte le edicole.

**IMMINENTE**  
 il fascicolo di settembre de

# LA DONNA

la più bella, la più lussuosa e la più economica ad un tempo delle riviste di moda e di varietà femminile che si pubblicano oggi in Italia.

Vi troverete una ragguardevole raccolta di primizie della moda di autunno, con oltre cento modelli.

«La Donna», che sostituisce vittoriosamente qualsiasi rivista straniera del genere,  
**COSTA LIRE CINQUE**  
 in tutte le edicole d'Italia.

# L'UOMO DI BRONZO

CINERACCONTO



...L'interesse di Fluff per il bel pugile continua a suscitare la gelosia di Nick...

Fra i tifosi del ring il nome di Nick Donati è popolare quanto quello del suo celebre pugile: Burke. La professione di manager appassiona Nick che vive del successo che il suo campione ottiene di prova in prova ed è per lui un gran dolore, quello di perdere nella stessa sera ogni suo avere ed il suo campione prediletto, Turkey Morgan, uno spregiudicato e temerario concorrente che gli ten-

**Questo film, che è stato presentato a Venezia sotto il titolo di "Kid Galahad", si svolge tutto in un equivoco mondo sportivo di pugili e di impresari. Lo interpretano Ed. G. Robinson, il famoso gangster di "Tutta la città ne parla", Bette Davis, la tipica attrice che nel film "La foresta pietrificata" dette la misura del suo valore, e Humphrey Bogart, un altro specialista di film gangster. La regia è di Michael Curtiz. Produzione Warner Bros.**

de ogni insidia nella vita e negli affari, ha causato la sua rovina finanziaria scrivendo il suo pugile.

In un elegante albergo Nick e la sua bella amica Fluff danno un ricevimento. La sontuosa festa in cui l'ospite sperpera allegramente le sue ultime riserve, è stata voluta da Nick per bisogno di distrarsi ma accade che alla festa si presentino spudoratamente anche Turkey Morgan e il suo pugile, di nome Chuck.

I due non sono stati invitati ma Nick, per evitare uno scandalo ed anche perché non ha mai avuto paura del suo losco rivale, si accontenta di stare in guardia e di attendere gli eventi. La sua attenzione è altrove: egli segue con evidente disappunto le mosse di un giovane fattorino dell'albergo certo Ward Guisenberry che aiuta Fluff a servire i rinfreschi con visibile compiacenza della donna.

Il caso vuole che non tardi ad ac-

cadere un incidente. Il pugile di Turkey Chuck, offende Fluff ma prima che abbia il tempo di pronunciare altre insolenze, un poderoso quanto inaspettato diretto del fattorino Ward manda a terra in malo modo il candidato al campionato pesi massimi. Sorpreso e indispettito con entrambi, Nick cerca di calmare Turkey che crede l'incidente provocato a bella posta per dan-

neggiare il suo pugile in un incontro senza guanti e gli assicura che malgrado Ward non abbia mai preteso di fare del pugilato, lo costringerà a misurarsi col fratello di Chuck, un temibile peso massimo. Il coraggioso Ward accetta la sfida ma se forza ed animosità non gli difettano, è la prima volta che il giovanotto sale sulla pedana; un diretto formidabile lo stordisce e Fluff supplica Nick di far sospendere quella pericolosa partita, ma il ma-

nager si rifiuta e l'accusa di aver preso troppo a cuore la sorte del fattorino. Gli applausi della folla pongono fine al loro alterco; Nick e Fluff guardano con ansia verso il ring: l'atletista è stato abbattuto e gli spettatori applaudiscono il nuovo campione. Ward Guisenberry ha vinto!

Questo successo inaspettato induce Nick ad occuparsi di Ward. Egli lo manda a New York per metterlo al sicuro dall'ira di Turkey ma que-

sti lo raggiunge nella metropoli ricevendo però dall'ex fattorino una lezione solenne. Per sottrarlo alla vendetta del malvivente e per fargli fare dell'allenamento, Nick nasconde il suo nuovo pugile in campagna, nella fattoria di sua madre. È destino però che l'amicizia dei due uomini non duri a lungo.

Ward infatti s'innamora della sorella di Nick, Marie, e quando Nick se ne accorge va sulle furie perché il proposito di tener lontana la famiglia dal mondo in cui egli lavora è stato sempre la sua idea fissa. Ward gli ridiventa odioso ed egli non esita a farlo misurare contro avversari pericolosi ma a questa scuola micidiale Ward impara rapidamente il mestiere. Frattanto l'interesse di Fluff per il bel pugile continua a suscitare la gelosia di Nick finché la donna, sdegnata, abbandona Nick e torna come un tempo a cantare nei locali notturni.

Rimasto solo, Nick decide di vendicarsi e con Turkey stabilisce un incontro fra Ward e Chuck MacGraw che è diventato campione di pesi massimi: egli darà a Ward delle istruzioni false per la partita e questi fiducioso di lui le seguirà a puntino e verrà così sopraffatto. Quando il match ha inizio, Fluff s'accorge dell'inganno e supplica Nick di salvare il disgraziato che inconsapevole dell'intrigo sta rischiando la vita, ma solo le preghiere di Marie che arriva trafelata e spaurita com-



muovono il manager a favore di Ward. Egli ordina al suo atleta di cambiare tattica e l'esaurito pugilista riprende rapidamente le forze. Secco, infallibile, il suo pugno martella l'avversario che al decimo round perde il titolo, sconfitto da Ward Guisenberry che così conquista anche l'altro titolo, più ambito, di cognato di Nick.

La vittoria di Ward segna però la fine di Nick il quale soccombe sotto il piombo di Turkey e dei suoi malviventi che si sono visti traditi da lui. Ma Nick però fa in tempo prima di morire, ad uccidere il suo rivale. Fluff, che ha appreso la notizia della morte di Nick e del matrimonio di Ward, nel suo locale notturno, continua a danzare, rimandando indietro le lacrime che le vengono agli occhi.

Nick cerca di calmare Turkey...

\*

...Nick e Fluff guardano con ansia verso il ring: Ward Guisenberry ha vinto!



# IL ROMANZO DELLA MIA VITA DANZANTE

(Continuaz. vedi numeri precedenti)

**5** I miei primi saggi come attrice cinematografica non mi parevano punto concludenti e avevo una voglia pazza di fare fagotto e di filare. Ma fu più forte di me; come sempre, anche allora, volli andare fino al termine della mia nuova impresa...

Nel momento stesso in cui ero persuasa che non si voleva più saperne della mia presenza (ero a Hollywood da appena una settimana), Mr. Rogers mi offerse un contratto a lungo termine per la Pathé Pictures. Lo firmai.

Girai un altro film con Bill Boyd, *Suicidio nella marina*, che fu piuttosto mediocre. Poi segui *Vascello carnevalesco*, sempre con Bill Boyd. Cominciavo a prendere dimestichezza col nuovo lavoro e avevo più fiducia in me stessa.

Come tutti i nuovi arrivati nella arte cinematografica, avevo dovuto anch'io imparare il « mestiere ».

## DUE MESI D'ANSIETA

Una mattina, mentre terminavamo di girare le ultime scene de *Il vascello carnevalesco*, appresi leggendo il giornale che la Pathé era stata assorbita dalla R. K. O., la grande casa che ha realizzato i miei migliori film.

— Non abbiamo intenzione di continuare il vecchio contratto — mi annunciarono freddamente. Ero eliminata, questo era evidente...

È ciò che a Hollywood si chiama « andare in vacanza » o prendersi un po' di « riposo ». Le vacanze me le sarei prese con piacere e potevo anche permettermelo. Ma sapevo che, a Hollywood, un'assenza relativamente breve dagli « studi » fa sì che un'attrice o un attore nel giudizio di tutti venga immediatamente classificato fra coloro che sono sul « taboga », come si dice, dal quale non si esce a meno che non sopravvenga un miracolo.

Compresi perciò che era necessario trovare una scrittura nel più breve tempo possibile, altrimenti sarei andata a ingrossare le file degli « obliati » di Hollywood.

Potevo tornare al teatro, ma ero punta nel vivo del mio amor proprio. Un impresario correva da uno studio all'altro per conto mio.

— Non fatevi vedere in nessun posto, per nessuna ragione — egli consigliò a mia madre. — Negli « studi » le madri sono detestate. Lasciate fare a me e tutto si aggiusterà per il meglio, in poco tempo.

Lasciai perciò fare a lui... e i mesi passarono. Di tanto in tanto venivo chiamata per fare qualche provino. Tanto sarebbe valso

non andarci, perché nessuno si accorgeva di me.

Le risposte erano presso che invariabili: « Al momento buono penseremo a voi... » oppure: « Per il momento non c'è nulla ».

Il mio impresario era tanto stanco di me, quanto io lo ero di lui. Gli agenti di New York mi raccomandavano di rimanere a Hollywood; quelli di Hollywood mi consigliavano di rientrare a New York.

Mai fino allora ero stata in ozio. I sei mesi che trascorsi nella disoccupazione furono i più periosi che io abbia mai trascorso dacché sono al mondo. Ma poi...

Quando tutto va bene, Hollywood è la città più affascinante che esista e anche quella che stimola maggiormente le atti-

vità personali. Quando, invece, tutto va male, fa esattamente l'effetto di una lugubre prigione.

Non ero senza denaro, certo, ma talvolta provavo una stanchezza così grande che mi sarei lasciata scivolare nella disperazione.

Inoltre, non trascorse molto tempo che mia madre mi disse che avevo molto meno denaro di quanto io non supponessi.

## «IL GIARDINO DI ALLAH»

Occupavamo un appartamento in un notissimo albergo, « Il Giardino di Allah », che è l'albergo per eccellenza degli artisti del cinema-grafo.

Il nostro appartamento di lusso ci costava cinquemila lire al mese di affitto. Mamma perciò credette opportuno e saggio moderare il nostro tenore di vita.

Aveva scoperto un grazioso bungalow di quattro stanze in un quartiere simpatico e un po' eccentrico; era situa-

to in Fountain Avenue e il canone di affitto ammontava a 1700 lire il mese. Nel bungalow c'era già l'impianto del gas, della luce e del telefono.

Lo stesso giorno in cui dovevamo trasferirci nella nuova dimora, fui colta da un terribile presentimento.

— Se ce ne andiamo di qui — annunciai a mia madre — sarà come se io avessi accettato la sconfitta inflittami da Hollywood. Cadrei senza nemmeno avere accettato la lotta.

Mi rifiutai quindi di lasciare « Il Giardino di Allah ». Non volevo che a Hollywood mi si potesse considerare come una fallita.

Fu la sola volta, credo, che fra me e mia madre vi fu disaccordo in materia professionale. Oggi, lei per prima riconosce che in tale occasione avevo ragione io.

— Se dovremo sopportare la spesa di un affitto come questo — ella mi disse — preferisco mettermi in cerca di un lavoro anch'io.

E così fece.

Una settimana dopo, venivo scritturata dalla Warner Brothers per girare un film di Joe Brown, che uscì col titolo: « Piedi leggeri ». Credo che fu quella la volta che attrassi veramente l'attenzione di produttori e registi. Non avevo infatti mai lavorato con tanta leggerezza.

Lo scenario era stato tratto da una mediocrissima commedia intitolata « Il mercante di uova e burro ». La mia parte era di secondo piano, ma seppi cavarmela con grande onore.

Grazie a questa prova riuscita conoscemmo tempi migliori e l'ottimismo tornò ad illuminarci il cuore. Fino alla fine del 1932 fui troppo occupata per pensare alle mie future possibilità.

Il mio nome non faceva un grande rumore nella città, ma siccome non avevo l'ingenuità di pretendere, non ne provai alcuna delusione.

A Hollywood si può essere portate alle stelle da un giorno all'altro, il dopodomani vi si demolirà, vi si metterà in brandelli senza che abbiate avuto il tempo e la possibilità di difendervi. È la città più capricciosa del mondo. L'ascesa è vertiginosa e la caduta è verticale, a piombo, senza possibilità di ripresa.

Coloro che hanno

potuto resistere a questo regime, e sono riusciti a crearsi nel loro campo una posizione inespugnabile, hanno vinta la partita. Ma quanti sono?

Nel 1932, non ero ancora riuscita a crearmi una posizione a Hollywood. Cercavo la mia strada.

Quelli che hanno visti i miei primi

*L'autobiografia di*  
**Ginger Rogers**

film e che hanno buona memoria se ne renderanno conto; intendo parlare dei film come « Il tredicesimo invitato », « Un cappello da donna », « Solamente una boccata » e qualche altro.

Fu in « Il tredicesimo invitato » che per la prima volta lavorai come prima attrice. Nessuno fece le meraviglie per questo film realizzato da un produttore indipendente.

Fu nondimeno un grande successo di cassetta per il suo distributore, Mr. M. H. Hoffmann, e anche recentemente è stato ripreso da una grande sala cinematografica del Boulevard Hollywood. Un film che aveva quatt'anni di vita, ripreso in simili condizioni, non doveva essere certo quello che si dice un film scemo.

È che lavoro da negri per farlo! Diciotto ore il giorno e in una settimana fu finito!...

## JOAN SOMIGLIA A GINGER?

In seguito fu chiaro che la Warner voleva tenermi con sé a titolo permanente. Mia madre si fece dunque un dovere di ottenere dalla Casa un contratto in piena regola. Per far questo andò a trovare Jack Warner.

— No — le rispose costui — noi non la scritturiamo che per un film alla volta. Niente contratti a lungo termine.

— Ma perché? — volle sapere mia madre stupita.

Le spiegarono immediatamente la ragione del rifiuto.

— Ginger assomiglia troppo a Joan Blondell e noi non possiamo lanciare tutt'e due contemporaneamente.

C'è di che stupirsi di quest'affermazione quando si conosce Joan Blondell. Chiunque si chiederà dove Jack Warner potesse trovare una somiglianza fra noi due, perché eravamo così diverse l'una dall'altra, quanto può esserlo Clark Gable da Charlie Chaplin.

Ma a quell'epoca né io, né Joan Blondell, eravamo ancora rivelate. Fu quindi deciso che ogni qualvolta Joan Blondell non poteva recitare una parte, questa sarebbe affidata a me.

E dopo tutto, perché no? Lavoravo continuamente e guadagnavo in media 8.000 lire la settimana.

All'inizio del 1933, il capriccio della sorte mi assegnava una parte di *chorus-girl* nel film « La Quarantaduesima Strada », il grande film di Warner Baxter nel quale Ruby Keeler doveva conoscere il suo primo grande successo.

Durante la prima parte del film non avevo molto da fare, e ne approfittai per dire qualche parola al regista. Il quale ne tenne conto e lo inserì nella mia parte, più esattamente cred'una parte per me. Lentamente ma sicuramente stavo preparandomi un posticino.

Nel film seguente, « Broadway Review », dovevo lavorare con Joan Blondell. Dopo di che Mervyn Leroy mi impegnò per girare « Gold Diggers ».

Mervyn Leroy, oltre alla sua genialità di regista, è un uomo simpatico che mi aiutò molto, e mi diede la possibilità di fare qualcosa in questo film.



Dal film « Nuovi volti 1937 », un lavoro che sotto il pretesto della commedia musicale, vuol presentare al pubblico nuovi attori, nuove attrici, nuove girls. Tutti i volti che vedrete in questo film - tranne pochi - sono veramente « nuovi volti ». Eccovene un saggio: Janita Fields, Lois Lindsay, Cynthia Westlake (R.K.O.)

La mia parte, piccola in principio, fu rimaneggiata e ampliata nel corso della realizzazione del film. Fu una vera provvidenza, perché il film si rivelò uno dei migliori dell'annata.

**INCONTRO MIO MARITO**  
Mervyn e io eravamo buoni amici. Eravamo dappertutto insieme e un po' alla volta tutti si abituarono a vederci e a invitarci insieme alle serate di Hollywood. Si cominciò a mormorare che c'era « qualcosa » fra noi due, e che la faccenda era anche troppo evidente. La verità è che eravamo puramente e semplicemente due ottimi amici e che quando uscivamo insieme ci divertivamo come matti.

contro, egli mi telefonò per fissare un appuntamento. Erano le quattro del pomeriggio del 10 marzo. Mi ricorderò sempre di questa data, perché la giornata doveva rivelarsi alquanto movimentata.  
Nel momento in cui egli mi telefonò, io mi trovavo in un Istituto di Bellezza di Los Angeles. All'improvviso, tutta la città fu scossa violentemente da un movimento tellurico. La gente terrorizzata correva per le strade urlando. Gli stucchi si staccavano dal soffitto e cadevano, gli specchi ballavano e le tavole vacillavano come in un giorno di tempesta in mare.

a cadere a pochi centimetri da noi. Mi ricondusse a casa con la sua automobile. I terremoti hanno strane influenze sulla ragione. È perfettamente stupido voler uscire quando si arrischia di correre un grande pericolo, e nondimeno la curiosità vi spinge irresistibilmente.  
Non eravamo ancora giunti, si può dire, in casa, che uno di noi propose di andar a vedere che cosa fosse accaduto a Long Beach; ci avevano detto che questa località era stata particolarmente colpita. Perciò partimmo in esplorazione, diretti a Long Beach. Non trovammo né una casa né un giardino intatti. Ho spesso ricordato quella giornata. A quell'epoca io e Lew Ayres erava-

In occasione della prossima rappresentazione in Italia del nuovo film di  
**PAUL MUNI:**  
**La vita di Emilio Zola**  
la WARNER BROS bandisce, a mezzo di CINEMA ILLUSTRAZIONE, un grande

# CONCORSO

consistente nel riconoscere attraverso le cinque fotografie qui riprodotte altrettante interpretazioni di Paul Muni.  
Data la grande popolarità dell'attore e dei suoi film, le risposte esatte saranno molte e quindi per poter fare la selezione fra i solutori occorre che ogni concorrente indichi quante risposte esatte ci perverranno. Saranno dichiarati vincitori coloro che avranno esattamente individuato i film ai quali le fotografie appartengono e ci avranno con maggiore approssimazione indicato il numero delle risposte esatte che ci giungeranno.

Il Regio Notaio Dott. Cav. Vincenzo Trapanese di Roma procederà all'assegnazione dei premi che sono i seguenti:  
1° premio: Due posti per una Crociera nel Mediterraneo con l'Agenzia di Viaggi Pier Bussati.  
2° " 1 servizio per 12 persone di finissima porcellana di Sassonia della Ditta A. Fornari, Via Condotti, Roma (57 pezzi - valore L. 2.500).  
3° " 12 paia calze da donna in seta pura « Donna » 4 qualità finissime; 6 paia di calze da uomo « Donna » di filo.  
4° " 6 paia calze da donna, seta pura, « Donna » in due qualità finissime; 3 paia calze donna Bemberg « Donna »; 6 paia calze uomo Bemberg « Donna »; 6 paia calze donna Bemberg « Donna »; 6 paia calze uomo di filo « Donna ».  
5° " 4 paia calze donna in seta pura « Donna »; 2 paia calze donna Bemberg « Donna »; 2 paia calze uomo di filo « Donna ».  
dal 6° al 10°: 2 paia calze donna in seta pura « Donna »; 2 paia calze donna Bemberg « Donna »; 2 paia calze uomo di filo « Donna ».  
dal 11° al 15°: 1 paio calze donna in seta pura « Donna »; 2 paia calze donna Bemberg « Donna »; 2 paia calze uomo di filo « Donna ».  
dal 16° al 20°: 1 paio calze donna in seta pura « Donna »; 1 paio calze donna Bemberg « Donna »; 2 paia calze uomo di filo « Donna ».  
dal 21° al 50°: Una serie di 12 grandi fotografie a colori dei principali attori ed attrici della Warner Bros. « Il Re e la Ballerina ».  
dal 51° al 100°: una fotografia con firma autografa dell'attrice Joan Blondell, interprete del film Warner Bros. « Il Re e la Ballerina ».  
dal 101° al 200°: 1 pacco dello speciale biscotto vitaminizzato « Kin » della Casa « Guglielmo » di Mortara.

Riemplire la scheda qui sotto riprodotta e dopo averla incollata sopra una cartolina postale inviarla a "Cinema Illustrazione" o all'Ufficio Pubblicità della Warner Bros - Via Palestro, 68 - Roma. Ogni concorrente può mandare più di una soluzione.  
Il "CONCORSO" sarà chiuso con la mezzanotte del 15 Febbraio 1938 XVI.

Comunque sia, non dovevamo tardare a prendere due cammini diversi perché Mervyn conobbe Doris Warner, figlia d'uno dei fratelli Warner, e la sposò.  
All'inizio del 1933, fui invitata a una festa data da Ralph Forbes nella sua casa. Qui conobbi un certo giovanotto, bruno, molto bello. La sua conversazione e i suoi modi erano dei più gradevoli. Non ci eravamo mai visti prima di allora, ma trascorremmo la serata insieme, divertendoci molto. I giorni seguenti lo rividi.  
Vi avrò detto tutto quando saprete che questo giovanotto era Lew Ayres e che doveva diventare mio marito.  
Tre giorni dopo il nostro primo in-

Per conto mio provai una profonda sensazione di vertigine. Era il terremoto.  
Lew Ayres mi raggiunse precipitosamente. La prima scossa era già passata, ma tutti ci aspettavamo che altre ne seguissero.  
Nelle strade ancora tutte sottosopra, contemplavamo le vetrine dei negozi, nelle quali le merci, poco prima disposte con tanta cura, giacevano rovesciate e mescolate insieme, e coperte di calcinacci.  
— Staremmo meglio in un altro posto — disse Lew Ayres nello stesso istante in cui una tegola veniva

MARIO BUZZICHINI, direttore responsabile. - Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Erba N. 6 - Telefono N. 20-600, 24-808  
Pubblicità: Agenzia G. Breschi - Milano, Via Tomaso Salvini N. 10. Telefono N. 20-907 - Parigi 56, Rue du Faubourg Saint-Honoré.  
RIPRODUZIONI ESEGUITE CON MATERIALE FOTOGRAFICO « FERRANIA ».  
Le notizie e gli articoli la cui accettazione non viene comunicata direttamente agli autori entro il termine di un mese s'intendono non accettati. • I manoscritti non si restituiscono. Proprietà letteraria riservata RIZZOLI & C., An. per l'Arte della Stampa - Milano 1937-XV



L'indispensabile  
d'Ambo  
Bourjois

**Bourjois**  
CREMA DI BELLEZZA  
*Soir de Paris*  
Bourjois

CIPRIA E CREMA DI BELLEZZA  
*Soir de Paris*  
**BOURJOIS**

**DENTOL**  
ACQUA DENTIFRICA  
ANTISETTICI COMPOSTI  
Preparata secondo le formule del Dr. RESPAUT  
Indispensabile per l'igiene della Bocca

**PASTA DENTIFRICA**  
ANTISETTICI COMPOSTI  
Preparata secondo le formule del Dr. RESPAUT  
Indispensabile per l'igiene della Bocca

# Dentol

dentifricio antisettico

CARNAGIONE FRESCA e COLORITA  
forza, vigore, nervi calmi, sonni tranquilli,  
digestioni facili, appetito e bell'aspetto col

**"TONOL"**  
Tonico Generale e Stimolante della Nutrizione  
Potentissimo e Rapido rimedio per

**INGRASSARE**  
ANCHE UNA SOLA SCATOLA PRODUCE EFFETTI MERAVIGLIOSI  
In tutte le farmacie L. 14,25 la scatola  
Deposito P R I M A - Via A. Mario, 36 - Milano



5 - (continua) **Ginger Rogers**

